

POESIA

Quei versi con la forma carsica del Timavo

di RENATO MINORE

«Non poche di queste poesie hanno la forma carsica del Timavo», scrive lapidariamente Giuseppe Solardi e, come in una lapide, riproduce la propria grafia nell'ultima pagina dei *Colloqui con Amleto* (Spirali). La carscità presuppone uno fluire continuo e velato, sempre al di sotto della visibilità che improvvisamente emerge in movimenti imprevisi e sapienti per poi tornare a perforare le viscere, secondo lo scorrere quasi ossessivo sul crinale-appunto-del visibile/invisibile. La poesia di Solardi scivola come referto sull'esistenza e bilancio di una solitaria esperienza, spirale che continuamente si ricompone nella sua figura con punte di maggiore visibilità e insondabile invisibilità. Poeta friulano del '36, Solardi è al suo primo libro che raccoglie l'intera sua produzione, 163 liriche, limbate e integrate con la tenacia davvero inflessibile (da «pellegrino della poesia» per Luzi) che lo ha accompagnato in tutta la sua vita. Solardi, finora, aveva anticipato su rivista i versi che avevano avuto come padrini Pampaloni, Bo, Raboni, Cattaneo e altri le cui letture sono anticipate nella raccolta introdotta da Silvio Ramat. Ramat scrive che la «moralità rimata e ritmata» (Raboni la chiama l'eticità furiosa e dolente che incanala e nutre l'immaginazione) è l'energia identitaria dei suoi versi, macerata da un ardente desiderio di pienezza mai frenato che richiama la stagione della poesia vociana: Sbarbaro e Rebola, aggiungerei Boine sono autori di riferimento, oggetti di prezioso trovarobato in un Novecento salvifico come flusso di suoni e immagini, forza metaforica. Solardi è un poeta che vive nella globalità della parola, gravemente e lentamente costruita, senza la scorciatoie del frammento, costruita intorno a una corposa gestualità del dire, e non nelle forme che possono imprigionare la solida sintassi poetica del progetto così serrato e così ossessivamente realizzato, insieme proliferante e frastagliato. Una sorpresa, un poeta davvero da scoprire

